

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 6 - 5 giugno dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



GIOACCHINO AL LINGOTTO pag. 3



I VENTANNI DELL'AMIRA pag. 7



NO 'NDRANGHETA TOUR pag. 8



LAVORI SULLA SP 212 pag. 9

Dal 1 giugno al 30 ottobre voli della Ryanair collegheranno la Calabria con Pisa e Bergamo

Crotone torna a volare!

La Regione Calabria si è fatta carico di un finanziamento di 500 mila euro

“Abbiamo assunto un impegno e ora lo concretizziamo con i fatti”. E quanto ha detto il presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio, parlando con i giornalisti nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso lo scalo di Crotone e alla quale hanno preso parte anche **Arturo De Felice**, presidente della Sacal, **John Alborante**, sales marketing manager di Ryanair.

Presenti anche il sindaco e l'amministrazione comunale di Crotone, nonché i sindaci e gli amministratori dei comuni interessati. “C'è Lamezia Terme, che è un aeroporto internazionale, ma ci sono anche Reggio Calabria e Crotone, -ha detto- che sono due aeroporti nazionali e servono vasti comprensori ed a cui, considerata la conformazione orografica e geografica della nostra regione, non possiamo assolutamente rinunciare”. L'aeroporto di Crotone, in particolare, è collocato al centro di un comprensorio molto vasto che rende, appunto, accessibile la mobilità non solo dal punto di vista quantitativo delle popolazioni. Per il momento saranno due le rotte che collegheranno l'aeroporto di Crotone con Bergamo e Pisa. Sarà possibile volare dal primo giugno al 30 ottobre, grazie ad un contratto sottoscritto da Sacal e Ryanair e dalla Regione Calabria che, per sostenere questa prima stagione, ha ceduto a Sacal 500 mila euro. La Regione

sostiene, quindi, concretamente la ripresa dei voli. Nessuna compagnia del resto vola gratis. Questa ripartenza è un fatto significativo ed importante, sia per le popolazioni residenti che ricadono in questo territorio, sia sotto l'aspetto turistico. Per la popolazione di San Giovanni in Fiore è un'occasione buona perché accorcia le distanze non solo per muoversi in Italia, ma anche per raggiungere i congiunti emigrati nei diversi paesi d'Europa. ■

L'editoriale

Estate e turismo

È nei mesi estivi che la Calabria è sotto la lente di ingrandimento dei turisti. Gente non certo facile da accontentare, ma pronta a sbraitare sui social circa la bontà dei nostri prodotti e l'efficienza dei diversi servizi. Perciò un appello ci corre l'obbligo di far giungere ai tanti operatori che operano a vario titolo. “Il cliente ha, comunque, sempre ragione”, recita un'antica massima. Appliciamola anche oggi e cerchiamo tutti di venire incontro alle richieste dei “forestieri” che vorrebbero trovare nei nostri paesi, oltre alle bellezze naturali che offre madre natura, anche la convenienza che solitamente trovano in altre parti del mondo. Non costa nulla essere gentili, disponibili, sorridenti. E così anche i prezzi: un panino in Sila non può costare 5 euro; un semplice pranzo sulla costa ionica non può essere quotato 28 euro e così un bicchiere d'acqua minerale sulla costa tirrenica non può avere il costo di euro 1,50. Cominciamo a capire tutti che oggi il passa parola, non è fra venti trenta persone, ma la recensione di un albergo fatta su internet è letta da migliaia di potenziali clienti. Perciò buon lavoro e occhio alla clientela. ■

a pag. 4



Un PS all'avanguardia

a pag. 2



Approvato il rendiconto

a pag. 6



Gratteri parla ai giovani

a pag. 5



Ricordata la Grande Guerra

e, ancora...

Flussi migratori (seconda parte) a pag. 10

“Il lupo della Sila” a pag. 11



Fecondazione assistita

a pag. 8



Lo ha confermato l'assessore alle Finanze durante l'ultimo Consiglio comunale Il Comune sta per uscire dal dissesto...

Approvato in maggioranza il "Rendiconto finanziario 2017"

Redazionale



Riunione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale, riunitosi sotto la presidenza di **Domenico Lacava**, ha approvato in maggioranza il "Rendiconto finanziario 2017" illustrato dall'assessore al bilancio, **Gerardo Longo**. Hanno votato contro i tre consiglieri dell'opposizione (Angelo Gentile, Giuseppe Bitonti e Antonio Lopez). L'assessore Longo, ha iniziato il suo intervento dando una buona notizia ai cittadini, cioè quella che "la strada del risanamento è stata imboccata e il crac finanziario comincia ad essere un ricordo del passato". Infatti, nel dare lettura del documento contabile si evince che l'attuale Amministrazione comunale, ha provveduto a "girare" ben 6 milioni di euro alla Commissione di liquidazione incaricata dal Ministero degli interni, per saldare i debiti del comune. Da ciò ne deriva anche un'ulteriore rassicurazione circa la fornitura dei servizi "a domanda" che sono diversi e tutti di importanza sociale (mensa, trasporti, spazzatura). Il dissesto, secondo l'assessore Longo, terminerà certamente entro il 2018. Nel dettaglio poi l'assessore al Bilancio, ha spiegato che il nostro Comune può

comunale, alla luce di queste constatazioni di natura economica, a riprendere un discorso costruttivo verso una politica di sviluppo puntando sul turismo, sull'agricoltura e sul lavoro produttivo. Propositivi anche gli interventi dei consiglieri: **Gino Perri, Angelo Gentile, Antonio Lopez, Salvatore Lammirato e Maria Teresa Caputo**. Erano assenti i consiglieri di maggioranza: **Amelia Oliverio** (fuori Regione per motivi di lavoro), **Francesco Fragale e Leonardo Ferrarelli**. In apertura dei lavori il presidente Lacava ha dato lettura di un messaggio di solidarietà, inviato, in nome e per conto di tutto il Consiglio, ai familiari della piccola Carol, affetta da una malattia rara. Mentre un ordine del giorno di solidarietà alla popolazione Curda, oppressa nei territori della Siria, è stato votato da tutti i consiglieri presenti, così come anche gli altri punti all'odg: tra cui l'aggiornamento del catasto incendi 2012-2017 e il rinnovo del contratto di fitto all'impresa Ittica Conte. ■



Corsivo di Saverio Basile Povero Sud

Nelle ultime elezioni politiche, il Movimento Cinque Stelle ha stravinto in quasi tutti i comuni più importanti del Mezzogiorno d'Italia, raccogliendo i consensi dei tantissimi elettori sfiduciati dalla politica italiana, condotta fino a quella fatidica domenica del 4 marzo scorso, da tutti i partiti governativi. Il leader della Lega, Matteo Salvini, è risultato eletto in Calabria, pur non conoscendo in quale provincia si trova il Comune di Roccella, che si affaccia sullo splendido litorale ionico a mezza strada tra Scolacium e Locri Epizefiri; figurarsi se può conoscere il comune di San Giovanni in Fiore o quello di Longobucco, ubicati nell'area più interna della profonda Sila, con le loro problematiche che l'assillano da più di un secolo. Ma nel "Contratto di governo", stilato da Di Maio e Salvini non figurava una sola "voce" che riguardasse il Sud d'Italia, destinato a morire di morte lenta, anche nel prossimo futuro. Quanti si aspettavano il ritorno della Cassa per il Mezzogiorno, saranno rimasti delusi. Per quanto mi riguarda spero sempre che ritorni in auge quella vituperata Democrazia Cristiana, che ha ricostruito l'Italia uscita sconfitta da una guerra devastante e che quel megalomane di Antonio Di Pietro ha distrutto, come è solito fare il vento di Bora. Dalle notizie dell'ultim'ora, pare che quel governo non si farà più, per cui quel tipo di "Contratto" sarà carta straccia. Ora non ci resta che sperare nel neo presidente Giuseppe Conte con l'augurio che si accorga che esiste un Sud depresso da una disoccupazione giovanile che ha raggiunto quasi il 50% e vorrà farsi carico del futuro di tanti giovani che non hanno fatto neppure una giornata di lavoro nella loro vita. ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. VII)

Discariche ovunque

Non pensavo che i miei concittadini fossero così incoscienti da voler vivere tra i rifiuti, respirando fetori maleodoranti che si sprigionano dalla spazzatura buttata a spregio nei posti più impensati del paese. Avrei potuto giustificare quest'andazzo nei primi giorni di inizio della raccolta differenziata porta a porta, per mancanza di informazioni o perché sprovvisti degli appositi sacchetti, ma a distanza di tanto tempo c'è solo da chiamarli per nome: Incivili! Sporaccioni! Cafoni! Perché buttare il vetro il lunedì quando questo genere di rifiuti viene raccolto il mercoledì, oppure buttare la plastica e la carta nei giorni non stabiliti significa non voler collaborare ed ecco perché la periferia del paese è diventata una pattumiera a cielo aperto. Consentitemi di dire a questi miei concittadini di rispettare le leggi e di mettersi in regola con quanto stabiliscono le autorità. In Svizzera chi offende l'ambiente paga caro. Non sarebbe male se anche dalle nostre parti venissero multati a dovere chi butta la spazzatura in tempi e luoghi diversi.

E. Pignanelli

Purtroppo le segnalazioni di cumuli di spazzatura buttati a casaccio nei posti più impensati sono all'ordine del giorno di questo giornale. Perciò condividiamo in pieno la lettera di E. Pignanelli e ci auguriamo che a pagare gli "sgarri" siano veramente tutti coloro che imbrattano l'ambiente. Basterebbe un po' di buona volontà di tutti perché questi inconvenienti si potrebbero evitare. Gli addetti alla raccolta passano ogni giorno, perché non avere la costanza di buttare nel giorno giusto la spazzatura indicata? E poi perché inquinare l'ambiente in cui viviamo con il rischio di contrarre infezioni letali per la nostra salute? Mettiamocelo un po' del nostro buonsenso e impegniamoci tutti a vivere civilmente.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasilait

Canile municipale

Con tutto il rispetto per i cani che ritengo siano in assoluto i migliori amici dell'uomo, non posso però accettare ad occhi chiusi le tante difese che gli ipocriti per mestiere fanno degli "amici" a quattro zampe. Non mi è dato sapere se i cittadini, gli amministratori e gli allevatori di cani hanno mai quantizzato la massa di cani randagi che circolano nel nostro paese e che mettono paura soprattutto ai bambini e alle persone anziane. Ho assistito nel giro di appena un mese a due aggressioni: una da parte di tre cani, tra cui un bellissimo Siberiano, che lungo la strada per i Ceretti hanno aggredito un "solitario passeggiatore" che in tutta tranquillità camminava per i fatti suoi. Meno male che sono arrivato io e l'ho caricato sulla mia auto evitando il peggio. Dieci giorni dopo mi è toccato, invece, difendere una signora che correva nel Parco a fare footing. Quando un branco di cani (cinque-sei) l'hanno vista correre e le sono scappati dietro con furia aggressiva, lasciando a voi immaginare la grida di quella povera donna che raccattava pietre per difendersi. Una scena che se uno non la vive direttamente, difficilmente ci crede. Secondo persone di mia conoscenza, con le quali ogni giorno affrontiamo questo discorso, tutti questi cani provengono dai paesi del circondario che qualche sciagurato abbandona sul nostro territorio e dato che non ci sono più i cassonetti dove trovare qualcosa da mangiare, sono diventati parecchio aggressivi.

Ettore Bitonti

La verità è che il problema del randagismo nel nostro paese non è stato mai affrontato con serietà. Si è cercato di costruire un canile municipale a taglio strada per Trepidò, che una volta ultimato ci si accorge che non è a norma di legge e di conseguenza non è mai entrato in funzione. Quindi soldi buttati al vento e i cani circolano liberamente per le strade del paese, alla ricerca di qualcosa da mangiare, visto che i cassonetti della spazzatura sono stati portati via con l'entrata in funzione della raccolta differenziata. Con il canile serve un'assistenza veterinaria, l'avvio di una campagna di sterilizzazione e un controllo di questi animali che possono essere anche portatori sani di malattie varie.

iC

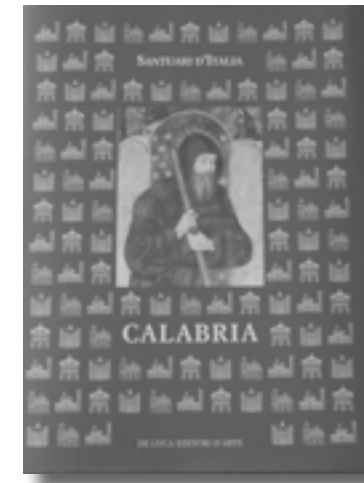
Ne sono stati censiti ben 353

Alla scoperta dei Santuari di Calabria

Un'opera poderosa firmata da Giuseppe Roma e Franca Papparella dell'Unical

di Saverio Basile

Devo confessare che prima di sfogliare il volume "Santuari d'Italia - Calabria" di Giuseppe Roma e Franca C. Papparella (De Luca Editori d'Arte, euro 80) non sapevo che nella nostra regione ci fossero ben 353 chiese elevate a rango di santuari. Conoscevo sì il Santuario Madonna dello Scoglio di Placania, quello della Madonna della Montagna di San Luca, quello di Maria Santissima di Romania di Tropea, di Maria Santissima Stella Maris di Vibo Marina e poi ancora quello di San Francesco di Paola a Paola, Maria Santissima della Catena a Laurignano, Maria Santissima del Pettoruto di San Sosti, della Madonna di Capocolonna a Crotona, ma non pensavo a tanti altri santuari ricchi di



Copertina del libro

storia religiosa che oggi questo poderoso lavoro di 355 pagine, ricco di un interessante corredo fotografico, mi hanno fatto conoscere ed apprezzare, perché i santuari rappresentano un elemento caratteristico del patrimonio culturale italiano. Da sempre, infatti, vado scrivendo

che se c'è un'opera d'arte in ogni paese della Calabria, questa è certamente la chiesa parrocchiale, figurarsi un santuario che è poi una chiesa di grande respiro architettonico oltre che un luogo di alta spiritualità. Questo lavoro sui santuari calabresi, grazie agli interessanti saggi introduttivi e alle relative schede tecniche, è un'occasione propizia per una lettura della storia religiosa e socio-antropologica del nostro territorio regionale, vasto ed eterogeneo, anche perché comprende insediamenti antichi che partono dalle chiese rupestri, grecaniche e bizantine per arrivare alla diffusione della chiesa latina sull'intero territorio regionale. E tra le tante scoperte ne figura una che ci interessa da vicino: l'elevazione dell'Abbazia Florense a Santuario Mariano avvenuta il 9 ottobre 1988 con decreto di mons. **Dino Tralbalzini**, all'epoca arcivescovo di Cosenza. La Chiesa gioachimita conosciuta come Abbazia Florense, ha pertanto una seconda denominazione: "Chiesa di Santa Maria Signora del Cielo". Anche se l'autrice della scheda tecnica **Maria Claudia Tocci** ci ricorda che "Il santuario è meglio conosciuto per la figura e la spiritualità di Gioacchino da Fiore, di cui l'abbazia conserva al suo interno le spoglie mortali". Altri due motivi per farci soffermare sulla lettura di quest'opera è che la collana, costituita da 30 volumi (finora ne sono stati pubblicati così nove), è stata ideata da un docente universitario che è stato per diversi anni residente nel nostro paese insieme ai suoi genitori, il prof. **Giorgio Otranto**, per lungo tempo pro-rettore dell'Università di Bari e attualmente presidente dell'Associazione Internazionale per le Ricerche sui Santuari ed è diretta dal prof. **Roberto Rusconi**, componente del Comitato scientifico del Centro Studi Gioachimiti. La collana è pubblicata in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura. Il volume sulla Calabria ha visto la luce anche, grazie alla collaborazione dell'Università della Calabria e all'apporto economico della Fondazione Carical. ■

Presentato per iniziativa del Club per l'Unesco

"Racconti...d'altri tempi"

La seconda edizione è arricchita da numerosi altri scritti

Redazionale

Per iniziativa del Club Unesco, del giornale *Il Quindicinale* e con il patrocinio del Comune, è stato presentato nella "Sala Marra" del Museo Demologico la nuova edizione del libro "Racconti...d'altri tempi" di **Michele Belcastro**. A presentare l'opera **Francesco Cosco, Antonella Prosperati e Mario Basile** che hanno evidenziato l'importanza di questa pubblicazione che "racconta il passato di un esploratore della Sila che con le sue conoscenze ci fa rivivere i tempi passati, che diversamente sarebbero finiti nell'oblio". Michele Belcastro, infatti, prendendo lo spunto dal suo lungo soggiorno nella Sila più suggestiva, quella gravitante nel perimetro del Gariglione, ci presenta ambienti, fatti, e circostanze sconosciute alla maggior parte dei calabresi. Il suo impegno letterario profuso dal grande amore verso quei luoghi, ci consente di conosce-

re un Altopiano...dal magico incanto: rifugio di briganti e di lupi, ma anche luoghi prestatati allo sviluppo industriale, quando sul finire degli anni Venti del secolo scorso, furono scelti per ospitare i primi insediamenti industriali con la realizzazione dei laghi silani e il conseguente impianto delle centrali elettriche. Ma il libro non trascura il sacrificio di mamma Giuseppina, né tantomeno quello dei lavoratori periti sulle rive dell'Ampollino per un banale incidente d'auto. Ad arricchire il dibattito l'introduzione di **Maria Gabriella Morrone**, presidente del Club per l'Unesco e quello di **Antonio Mancina**, direttore de *Il Quindicinale*. Particolarmente apprezzato il momento musicale curato dal neocantastore **Danilo Montenegro**, accompagnato dal maestro **Salvatore Belcastro**, figlio dell'autore del libro. ■



Mario Basile, Michele Belcastro, Francesco Cosco, Antonella Prosperati e Antonio Mancina

Poesia del mese

La poesia di questo mese è opera della prof.ssa **Maria Francesca Lopez**, docente di Italiano e Storia negli istituti secondari della nostra provincia. Il titolo della lirica è:

A Piero

Sei qui, a dormire sereno,
mentr'io attendo impaziente il tuo risveglio.
Di nuovo madre,
non più in ansia
non più triste
non più sola,
mi occupo di te e delle tue cose,
mi godo la dolcezza del ritorno.
Ma invano cercherò di trattenermi
a dare un senso ai miei giorni e alla mia vita,
domani partirai, sarai lontano.
E sarò qui di nuovo ad aspettarti.
Per ritrovare il senso della vita.

Maria Francesca Lopez



I lavori di ristrutturazione, durati otto anni, hanno impegnato una spesa di 600 mila euro

Un Pronto soccorso all'avanguardia

Inaugurate anche l'unità operativa di radiologia e di oncologia

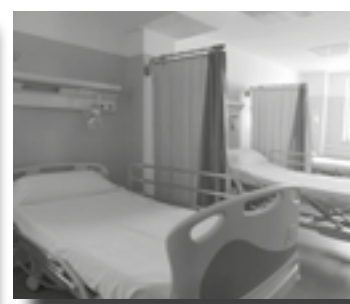
di Francesco Mazzei



Taglio del nastro



Raffaele Mauro, Mario Oliverio, Pino Belcastro



Interno del Pronto Soccorso

Finalmente aperto il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale della nostra città dopo la ristrutturazione che ha riguardato i vecchi locali. Un intervento costato circa 600 mila euro, che oltre alla riqualificazione degli spazi, ha interessato anche l'adeguamento di strumenti e attrezzature. Il progetto che risale al 2011 è stato portato a termine dopo un iter lungo, controverso, travagliato e tormentato e grande è stata la soddisfazione del sindaco **Giuseppe Belcastro** che ha dichiarato: "Dopo tanti anni di lotte democratiche siamo riusciti ad inaugurare il Pronto soccorso dell'ospedale civile della nostra città: un Pronto soccorso moderno, funzionale che deve servire una popolazione importante come quella dell'Altopiano della Sila che comprende San Giovanni in Fiore e anche i paesi dell'Alto Crotonese. Inoltre consente un rapido intervento in caso di infortunio a quanti praticano gli sport invernali nelle località sciistiche di Lorica, Camigliatello, Trepidò e Carlomagno". Con i lavori di ristrutturazione del nuovo Pronto soccorso sono stati attivati anche altri servizi, si apre dunque una nuova fase per il nosocomio silano che con il decreto sugli ospedali di montagna del 2010 si avviava verso un forte ridimensionamento. Il reparto, appena ristrutturato, è pieno di

luce, è moderno, ha i tratti del futuro, ma tagliando il nastro al Pronto soccorso all'ospedale di San Giovanni in Fiore, si vuole cancellare soprattutto il passato. Quella convinzione, che ci fossero realtà da chiudere, da ridimensionare. Gli ospedali di montagna sono stati penalizzati, svuotati, abbandonati e così i cittadini hanno rischiato la vita nelle situazioni di emergenza. Il presidente della Regione **Mario Oliverio** taglia il nastro e ribadisce: "Prima di tutto vengono le persone, per cui i servizi e le cure fondamentali devono essere garantiti nel nostro paese, come in altre realtà della Calabria; infatti, stiamo lavorando per rilanciare gli ospedali delle aree disagiate. Quella di oggi - ha ribadito - è una manifestazione che va in questa direzione, perché oltre al Pronto soccorso vengono attivati altri importanti servizi come quello di oncologia che consente di somministrare, anche in questa struttura, terapie per gli ammalati oncologici e ancora, si sta agendo per rilanciare il reparto di lungo degenza e anche per poter effettuare i primi interventi chirurgici. Insomma si sta lavorando concretamente, dopo anni nei quali si è registrato uno svuotamento e un conseguenziale indebolimento delle strutture ospedaliere montane. Siamo convinti che le popolazioni montane hanno il diritto ad avere un

punto di riferimento per la cura della propria salute. I risultati del cambiamento sono sotto gli occhi di tutti e solo chi non ha memoria non vede i processi che stanno andando avanti con fatica, vista l'eredità di macerie che stiamo spalando a San Giovanni in Fiore come altrove: la sanità deve essere ricondotta al governo dei calabresi". Inaugurate anche l'unità operativa di radiologia e di oncologia, con le sale di somministrazione dei farmaci. Dal canto suo il direttore generale dell'ASP di Cosenza, **Raffaele Mauro**, presente alla manifestazione, conferma l'impegno di recuperare ed incrementare i presidi di montagna, per dare risposte al bisogno di salute dei cittadini delle aree interne e, annuncia: "Abbiamo messo in campo anche i presupposti necessari per far decollare la chirurgia come day surgery e a tal proposito vi confermo che abbiamo stipulato una convenzione con l'Università Magna Graecia di Catanzaro per cui il professor **Rosario Sacco** è un nostro consulente; ora avrò un incontro con i chirurghi in servizio presso l'ospedale di San Giovanni, per programmare ed organizzare nel prossimo futuro un incremento di tutte le attività chirurgiche". A fare gli onori di casa il direttore sanitario facente funzione, dott. **Antonio Nicoletti**. ■

Puntare sul turismo per uscire dal ritardo

Le politiche di sviluppo del Mezzogiorno

Chiamando a raccolta gli enti locali

di Francesca Veltri

Per molti anni il Mezzogiorno d'Italia è stato abbandonato a sé stesso, mentre le politiche dei governi centrali andavano a sostenere lo sviluppo industriale del Centro-Nord, ma la situazione prende una piega diversa negli anni '50 del secolo scorso, quando venne avviato l'*Intervento Straordinario*, che aveva l'obiettivo di attuare politiche specifiche per le aree arretrate del Sud. Grazie, infatti, all'*Intervento Straordinario* nacquero i consorzi tra enti locali con il compito di elaborare il piano regolatore e di realizzare e gestire le opere di attrezzatura specifica delle aree destinate all'insediamento industriale. Nonostante l'*Intervento Straordinario* attuato dalla Cassa per il Mezzogiorno, al Sud la politica resta praticamente la stessa, perché anche se vi era l'idea di coinvolgere maggiormente le Regioni nella pianificazione e realizzazione degli interventi, in realtà la situazione cambia poco.

L'*Intervento Straordinario*, ormai non più sfruttabile, cessa di esistere nel 1992 quando si passa da politiche speciali per il Mezzogiorno ad una politica ordinaria che interviene in tutte le aree depresse dell'Italia. Tutto ciò aumenta di più il divario Nord-Sud in quanto lo Stato è chiamato ad occuparsi di altre gravi situazioni quali l'abbattimento del debito pubblico o le inchieste di Tangentopoli e di conseguenza non poteva creare politiche specifiche per il Mezzogiorno, il quale vive, dal punto di vista politico, gli anni peggiori.

La politica nazionale non riesce ad attuare trasformazioni significative a differenza invece dei cambiamenti ottenuti dai sindacati, che hanno voglia di voltare pagina promuovendo lo sviluppo economico locale; parliamo, quindi, di una coalizione territoriale che si crea dal basso, fra diverse pubbliche amministrazioni e fra queste e i privati. Ed è proprio sullo sviluppo locale che la Calabria, la regione più povera d'Italia insieme alla Sicilia, deve puntare per poter favorire uno sviluppo economico. Necessari sono, quindi, gli strumenti di *Programmazione Negoziata* quali i Patti Territoriali o i Progetti Integrati Territoriali, che permettono la concertazione tra i diversi soggetti sottoscrittori per l'attuazione di un programma di interventi nei settori dell'industria, servizi, turismo e in quello dell'apparato infrastrutturale.

Un esempio pratico è l'Ente Parco Nazionale della Sila, che punta molto sulla collaborazione con varie associazioni, tra cui Legambiente e CAI, per valorizzare il territorio attraverso lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e attività sportive, incoraggiando il turismo legato a specifici prodotti per far conoscere il territorio locale. Importante è stato il PISL utilizzato dall'Ente, che ha creato una concertazione tra diversi Comuni Silani che si sono riuniti per dare impulso alle presenze turistiche potenziando le strutture sciistiche e la creazione di nuovi impianti di risalita, puntando a valorizzare il comparto turistico sportivo. Parliamo del PISL "Lorica Hamata in Sila Amena" in cui i Comuni Silani, con capofila San Giovanni in Fiore, hanno potuto operare congiuntamente per la realizzazione di questi obiettivi, puntando quindi sulla valorizzazione della risorsa "neve" per poter ottenere uno sviluppo basato sul turismo sportivo. Il boom turistico avuto quest'anno mostra l'importanza della collaborazione soprattutto tra enti locali, perché solo uniti si possono raggiungere obiettivi importanti.

La Calabria non può svilupparsi solo con politiche nazionali, ma deve creare politiche di sviluppo locale puntando alla valorizzazione delle risorse naturali, di cui dispone ampiamente e capire che il turismo può essere l'arma principale per uscire da questo ritardo. ■



Presente l'assessore regionale alla Cultura, Maria Francesca Corigliano

Ricordata la Grande Guerra

In piazza Municipio deposta una corona a ricordo dei caduti

di Luigi Basile

Ha fatto bene l'assessore alla cultura, **Milena Lopez**, a dedicare una giornata al ricordo della Grande Guerra, un evento che costò la vita a tanti sangiovesi, che partiti per il fronte non hanno fatto più ritorno a casa, mentre quei pochi fortunati che sono sopravvissuti alle bombe e al gelo nelle trincee della Siberia e dei Balcani, hanno subito gravi

mutazioni che hanno devastato il loro corpo. A ricordare quei fatti la manifestazione "Storia e storie della Grande Guerra" che ha visto l'affluenza di tanti giovani delle scuole superiori della città, che sono confluiti al Cinema teatro Italia, accompagnati dai loro docenti. La manifestazione accreditata a livello nazionale, essendo stata inserita nel programma ufficiale di celebrazioni promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata organizzata dall'assessorato comunale alla cultura, ha avuto luogo sabato 26 maggio. Un evento che ha ottenuto il patrocinio della Regione Calabria e dell'ICSAIC (Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea) rappresentata dal presidente **Pantaleone Sergi** e dal direttore **Vittorio Cappelli** che stanno portando avanti una serie di iniziative per commemorare il centenario della Prima Guerra Mondiale e le vicende della *Brigata Catanzaro*. Il primo appuntamento è stato presso la sala del Consiglio del Palazzo Comunale, per l'inaugurazione della mostra fotografica: "La Croce Rossa e le donne nella Grande Guerra" a cui ha partecipato l'assessore alla Cultura della Regione Calabria, **Maria Francesca Corigliano**. E'

seguito presso il Cinema Teatro Italia, il seminario di studi che ha approfondito i temi del primo conflitto mondiale con il contributo significativo di relatori di riconosciuto prestigio come il prof. **Giuseppe Ferraro**, ricercatore dell'università degli Studi di San Marino; del dott. **Vincenzo Gentile** membro ICSAIC e della prof.ssa **Chiara Campo-**

si è conclusa poi nella piazza antistante il Municipio dove, dopo una breve cerimonia, è stata deposta una corona di alloro in ricordo di tutti i caduti in guerra ad opera del sindaco **Giuseppe Belcastro** e del presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**. "Protagonisti di questa giornata sono stati certamente i giovani - ha detto l'assessore Milena Lopez - che sono stati attenti ed interessati a conoscere la storia che ha visto protagonisti i loro antenati, dei quali hanno sempre sentito parlare in famiglia, ma che oggi hanno avuto l'opportunità di apprezzare i sacrifici, il coraggio, l'eroismo e l'attaccamento alla Patria di tanti sangiovesi che hanno combattuto in difesa dell'Italia e dei suoi valori. Il ruolo della memoria - ha concluso Milena Lopez - è fondamentale per la costruzione di una società migliore rispetto a quella odierna, che deve essere certamente più coesa e solidale. Ed è solo dalla conoscenza e dal rispetto del sacrificio di chi ha contribuito a costruire il nostro Paese, che può partire il processo di acquisizione di una coscienza civile che sembra non appartenere più a questo tempo. La politica in tutto questo ha un ruolo fondamentale e giornate come questa, celebrative dei grandi anniversari della nostra storia, risultano avere un valore educativo elevato, oltre che rappresentare un atto dovuto". L'impegno del sindaco Belcastro, la posa di una lapide il 4 novembre prossimo, che riporti i nomi dei caduti della I e II Guerra Mondiale "perché a futura memoria possano essere ricordati da tutti i cittadini" ■



Intervento dell'assessore regionale Maria Francesca Corigliano



Giuseppe Belcastro, Domenico Lacava e Maria Susy Scola



Deposizione della corona ai caduti

sampiero Barberio, che hanno evidenziato "l'umanità" della guerra attraverso la lettura di lettere e cartoline dal fronte, contenute nell'Archivio storico della famiglia Barberio, gentilmente messe a disposizione per l'iniziativa. All'incontro era presente anche l'ispettrice Regionale del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, **Luciana Monteleone**, che ha fatto una breve storia del valoroso sodalizio e dell'impegno delle donne sul fronte. La manifestazione

Va riportato nella Biblioteca comunale

Il busto di Aldo Moro

Ricordando il quarantennio della scomparsa del grande statista

Il 9 maggio del 2012, a cura dell'Amministrazione comunale guidata da **Antonio Barile** e assessore alla P. I. e Cultura **Giovanni Iaquina**, nel salone del Polifunzionale Futura Park di San Giovanni in Fiore è stata celebrata la *Giornata della memoria* delle vittime del terrorismo e delle stragi. La manifestazione è stata incentrata sul tema

"Aldo Moro. Storia di un grande statista". A parlare dell'uomo politico e di governo pugliese, barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse a Roma il 9 maggio 1978, sono stati chiamati l'allora direttore de il *Quotidiano della Calabria* **Matteo Cosenza** e lo storico **Pietro Panzarino**, uno dei maggiori studiosi ed esperti del pensiero e delle vicende umane e politiche di **Aldo Moro**. Dall'attore calabrese **Francesco Reda** è stata fatta lettura dell'ultima lettera scritta da Moro alla moglie e ai figli dalla prigione brigatista e sono stati pure proiettati il documentario Rai "Aldo Moro. 55 giorni di prigionia" e il film "Buongiorno, notte" di **Marco Bellocchio**. Nell'occasione è stato anche scoperto un busto in cemento e polvere bianca di Moro, che **Elio Foglia**, compianto sindaco della città fiorentina nella seconda metà degli anni '70 e amico sincero e affezionato di Moro, aveva ordinato qualche decennio prima al maestro d'arte **Pasquale Tiano** e che non era mai stato esposto. Il busto, in attesa che fosse dotato di un apposito piedistallo, fu collocato per terra in un angolo del corridoio del secondo piano della Biblioteca comunale in via Vallone. È rimasto in quelle condizioni un paio d'anni e poco più, per giunta con i locali del piano chiusi immotivatamente al pubblico. Passando un giorno per la biblioteca e trovandolo ancora posato per terra, mal considerato e anche con il naso rotto, lo scultore-proprietario Tiano ha pensato di riprenderselo, restaurarlo e conservarlo nel suo magazzino. Sarebbe ora opportuno che nel quarantennio della tragica scomparsa di Moro, il sindaco **Pino Belcastro**, che si è sempre ispirato agli ideali morotei, e la giunta comunale decidano di riportare il busto nella biblioteca e di collocarlo su un adeguato piedistallo nella sala di lettura, in modo da essere di stimolo ai giovani studiosi a migliorarsi culturalmente e a ricercare sempre l'impegno per la crescita sociale e politica della città. (g.g.) ■



Controlli agroalimentari predisposti dai Carabinieri Forestali

Elevate sanzioni per 7500 euro

Sequestrati 33 kg di prodotti dolciari e 95 confezioni di salumi



Continuano i controlli dei Carabinieri forestali al fine di contrastare i reati riguardanti il comparto agroalimentare. Ammontano a circa 7500 euro le sanzioni

amministrative elevate dai militari della Stazione Carabinieri Forestale di San Giovanni in Fiore durante controlli svolti nelle scorse settimane sul territorio cittadino ad alcune attività commerciali. In particolare sono state rilevate inosservanze relative all'indicazione della quantità dei prodotti e in materia di etichettatura come disposto dal decreto legislativo 109/92. I controlli oltre alle sanzioni amministrative previste hanno portato al sequestro cautelativo di 33 kg di prodotti dolciari e 95 confezioni di salumi per un totale di 75 kg di prodotti posto sotto sequestro. Questi controlli rientrano in un'attività di prevenzione e repressione di illeciti riguardanti l'agroalimentare a tutela dei consumatori messi in atto dal Gruppo Carabinieri Forestale di Cosenza. ■

amministrative previste hanno portato al sequestro cautelativo di 33 kg di prodotti dolciari e 95 confezioni di salumi per un totale di 75 kg di prodotti posto sotto sequestro. Questi controlli rientrano in un'attività di prevenzione e repressione di illeciti riguardanti l'agroalimentare a tutela dei consumatori messi in atto dal Gruppo Carabinieri Forestale di Cosenza. ■

Gratteri: "La mafia si vince parlando ai giovani"

Oltre seicento studenti hanno affollato l'Abbazia Florense, gremita in ogni angolo

Redazionale



Angela Audia, Nicola Gratteri e Maria Gabriella Militerno

Il pubblico che affolla l'Abbazia Florense

A vederlo da vicino non è un gigante che fa paura per la sua mole fisica, né tantomeno per la sua voce roboante. Anzi, **Nicola Gratteri**, procuratore capo della Dda di Catanzaro, è piccolo di statura, magro, ma è un gigante vero, per il coraggio, per l'intelligenza e per la volontà che dimostra ogni giorno nel combattere i "giganti del male" quelli che seminano terrore, che spacciano la droga, che uccidono e che ricattano la gente "senza pietà e misericordia". Il suo incontro con gli studenti dei Licei sangiovesi avvenuto nella navata centrale dell'Abbazia Florense piena di giovani in rispettoso silenzio, verso il luogo che li ospitava e verso la persona che avevano di fronte, sembrava più che altro un dialogare vecchia maniera tra padre e figli e gli esempi con i quali esplicava il suo parlare erano consigli da buon padre di famiglia, preoccupato dall'andazzo della società odierna che spinge tanti giovani verso strade sbagliate, magari alla ricerca di beni effimeri che possono essere la maglietta griffata, lo *smartphone* di ultima generazione o la moto prestante. "Si comincia a 15-16 anni, quando la famiglia ti reputa ancora bambino e tu, invece, pensi di essere già grande e nascondi in casa per conto dell'amico la "roba" che lui non può detenere in casa sua o accetti di portare a Bologna o a Firenze il fagotto che qualcuno ti

consegna e che, a tua volta, andrai a consegnare al primo sconosciuto che ti avvicina con la parola chiave, appena scendi dal treno e ti rifila fra le mani qualche biglietto da 100 euro, sentendoti in quell'istante importante per aver portato a termine l'operazione e anche per quel compenso non sudato. Si comincia così e poi si diventa "picciotti" e ancora aspiranti boss e si entra incoscientemente in una spirale dalla quale è difficile poi uscire". Il procuratore Gratteri rivolgendosi a quella marea di giovani ha voluto insinuare in loro il tarlo del dubbio: "Ma conviene davvero vivere una vita all'insegna dell'illegalità e qual è il prezzo da pagare?". E qui gli esempi sono stati numerosi: i rischi, la durezza del carcere, la lungaggine dei processi, la privazione degli affetti, l'addio al futuro della propria vita e di quella dei familiari. "No fatevi attrarre dalla ricchezza di chi fa questa vita. - ha detto - Soprattutto in un'organizzazione fondata sui rapporti di sangue come la *'ndrangheta*, perché lo spacciatore o l'esecutore di un crimine ha i giorni contati, prima o poi dovrà rendere conto del suo operato e saranno giorni lunghi e anni interminabili nel buio di una cella, dove la voce della mamma o quella dei figli non s'ode neppure in lontananza". Quindi il magistrato calabrese più esposto nella lotta alla criminalità organizzata, ha dato la parola

ai giovani, che in tantissimi, gli hanno rivolto domande sconosciute che ti avvicina inquietanti e alle quali il procuratore Gratteri ha dato esaurienti risposte, ma anche tanti consigli come quello, per esempio, di abituarti a dialogare con la gente e non chiudersi in casa e parlare con internet, che non è una persona fisica; oppure che chi non è portato verso gli studi universitari è bene che si dia all'agricoltura, che insieme al turismo costituiscono lo sviluppo futuro del nostro territorio; mentre parlando dell'iniziativa di qualche politico che promette la liberalizzazione delle droghe leggere, ha ribadito che "le droghe leggere fanno male alla salute e non c'è nessun beneficio economico a liberalizzarle". All'inizio della manifestazione la dirigente scolastica **Angela Audia** ha spiegato le finalità di questo incontro che vede la scuola impegnata in un programma sulla legalità, tanto importante ed urgente, in questi momenti difficili che attraversa la società in generale. Poi è stata la volta del sindaco **Giuseppe Belcastro** che ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale largamente rappresentata da assessori e consiglieri. A moderare il dibattito la prof.ssa **Gabriella Militerno**, nelle cui classi è avvenuta la lettura dei libri che il procuratore Gratteri ha scritto a quattro mani insieme allo storico delle organizzazioni criminali **Antonio Nicaso**.

I ragazzi dell'agraria si prendono cura delle aiuole

A dare il saluto di benvenuto ai forestieri i cerchi gioachimiti



Fiori e cerchi trinitari (d'ispirazione gioachimita, ovviamente) sulle aiuole degli ingressi nord e sud della superstrada Paola-Sila-Crotone che danno accesso in città. Sono stati predisposti dagli alunni della sezione agraria dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di cui è preside il prof. **Giovanni Tiano**. I ragazzi si sono impegnati con entusiasmo guidati dai docenti Lacava e Paese realizzando piccoli ma capaci vialetti, diverse piccole aiuole già in fiore e quant'altro potesse rendere bella l'opera. All'inaugurazione erano presenti vertici dell'Amministrazione civica e alcune classi della locale Scuola agraria, impegnate nel progetto "Alternanza Scuola-lavoro". Un fiore all'occhiello agli ingressi di San Giovanni cui ha tenuto particolarmente il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**. Dopo i saluti e l'illustrazione dell'iniziativa da parte dello stesso Lacava, sono intervenuti il sindaco Belcastro, la vicepresidente dell'Istituto agrario **Loredana La Macchia** che ha insistito sull'estetica di "valorizzare e amare i nostri territori" e il prof. **Fabrizio Paese** che ha disquisito sulla novità anche in prospettiva dell'alternanza Scuola-lavoro. Presenti, inoltre, alla cerimonia della "porta" nord cittadina, alcuni assessori e consiglieri, diversi insegnanti e personale amministrativo, nonché la baby-sindaco della città: **Maria Susy Scola**. (ma.mo.) ■

Foto del mese

Riaperto il Bar Dino's



È tornato in pieno splendore il Bar Dino's, che ha riaperto i battenti, interamente rinnovato, dopo una lunga pausa che ne aveva determinato la chiusura unitamente all'hotel. Il Dino's è una struttura storica del nostro paese, per essere entrato in funzione come albergo ristorante nel luglio 1970 per iniziativa dell'italo-americano mr. **Benedetto Iaquina**. (nella foto la signora **Teresa Iaquina**). ■

La Scuola Alberghiera, un tempo "fiore all'occhiello della Regione"

Da dieci anni non fa più formazione professionale ed è chiusa al pubblico

di SaBa



Centro Florens ARSSA

Struttura scolastica

Un'altra cattedrale nel deserto, si nasconde umiliata e offesa dietro la fitta vegetazione della "Pirainella", in attesa che qualcuno si ricordi del suo fasto, della sua eleganza, della sua calda accoglienza, delle sue squisite pietanze che venivano servite ad una clientela esigente e sempre più numerosa. Stiamo parlando del Centro Florens e della sua rinomata Scuola alberghiera, "fiore all'occhiello della Regione Calabria", sollevano dire negli interventi di saluto agli ospiti di riguardo venuti da ogni parte d'Italia, i diversi assessori regionali al turismo (ma soprattutto

Laganà, Covello e Trematerra padre, assessori di lungo corso) che si sono susseguiti nei palazzi altolocati della "Vecchia Catanzaro". Quella scuola ha preparato, qualificato e diplomato centinaia di chef e camerieri per sala e bar: giovani che hanno trovato un lavoro in prestigiose strutture ricettive italiane e straniere. Bastava solo esibire quel titolo di studio, perché il posto di lavoro era assicurato. Una sciagurata scelta operata dieci anni fa (non importa da quale presidente!), ha portato alla chiusura della

struttura e al "parcheggio" dei dipendenti in uffici o stanze paragonabili al carcere. Perché anche il personale, che pure continua a ricevere giustamente lo stipendio a fine mese, non può non sentirsi umiliato e offeso dopo aver svolto un servizio prestigioso ed altamente professionale e ora si ritrova "braccia conserte" a non far nulla. Tant'è che qualcuno, una volta in quiescenza, è intenzionato a chiamare in giudizio l'azienda per risarcimento danni avendone determinato la "dequalificazione professionale". Una bella gatta da pelare che, comunque, ben gli sta all'Ente di sviluppo per l'agricoltura o a chi per esso. Un appello lo dobbiamo fare al concittadino **Mario Oliverio**, attuale presidente della Giunta regionale della Calabria, che questa situazione se l'è trovata fra capo e collo. La metta in vendita, la regali (se ha questo potere) o la riapra e la faccia risorgere come ai vecchi tempi. Si parla tanto di formazione-lavoro. E in questo campo il Centro Florens è stato all'avanguardia, perché non c'è un solo giovane che abbia frequentato quella Scuola rimasto disoccupato. Oggi vedendo quei due edifici chiusi, abbandonati e decadenti, non si può non avvertire una fitta al cuore e un senso di rabbia. ■

Soddisfazione negli ambienti scolastici cittadini

Assolti i presidi Tiano e Gentile

L'inchiesta giudiziaria ebbe inizio nel giugno del 2016

Chiusa con formula piena la vicenda giudiziaria che ha riguardato due dirigenti scolastici in servizio presso le scuole cittadine: **Maria Angela Gentile** e **Giovanni Tiano**, nonché il direttore dei servizi generali ed amministrativi **Massimino Bonanno**, che ebbe inizio esattamente due anni fa. Sia la preside Gentile sia il segretario Bonanno erano stati accusati di peculato per avere elargito delle somme di denaro ad alcuni insegnanti della locale scuola media "Gioacchino da Fiore" senza, così sosteneva l'accusa e la parte civile, che i relativi corsi fossero stati effettivamente svolti. Il pm **Donatella Donato** del Tribunale di Cosenza aveva chiesto la condanna a 2 anni e 8 mesi di reclusione per Gentile e Bonanno, mentre per Tiano a 8 mesi di reclusione e l'assoluzione in relazione all'ipotesi di abuso d'ufficio. La difesa della preside Gentile, avvocato **Salvatore Perri**, ha di fatto demolito l'impianto accusatorio. Quella del dsga Bonanno, avvocato **Giuseppe Lammirato**, si è principalmente associata alle richieste per la Gentile; Tiano, invece, è stato difeso dagli avvocati **Tommaso Tiano** ed **Enzo Belvedere**. Il collegio giudicante, al termine della requisitoria, ha pronunciato sentenza assolutoria per tutti e tre gli imputati con la formula piena: "perché il fatto non sussiste", accogliendo così le richieste delle difese. (ma.mo.) ■

L'Amira celebra il ventennale

Sarà la sezione Cosenza-Sila ad organizzare il congresso nazionale 2019

di Francesco Mazzei

La cortesia non costa niente e rende molto", questo il motto dell'Amira, che in poche parole riassume tutto il suo successo, il significato e lo scopo per cui è sorta. Di questi principi è stata fedele interprete la sezione Cosenza-Sila che proprio quest'anno compie il ventesimo anniversario di attività. "Venti anni di successi e di sviluppo", così come hanno dichiarato i presidenti nazionali che in questo lasso di tempo si sono succeduti. Il sodalizio silano nasce infatti nel 1998 per volontà della sede centrale: in Calabria fino ad allora esisteva una sola sezione. Primo fiduciario eletto è stato il maître **Biagio Talarico**, riconfermato anche alle ultime elezioni sino al 2018. Per il suo grande impegno Talarico è stato promosso dall'associazione, nel 2007, al rango di Gran Maestro della Ristorazione. La creazione di questo nuovo circolo dei maîtres, ha dato un notevole impulso all'enogastronomia ed al turismo in tutto il cosentino, con riflessi positivi anche nel crotonese, grazie alla professionalità acquisita e all'instancabile attività del suo fiduciario, del vice fiduciario **Giuseppe Biafora** e di tutti gli associati (circa 70 aderenti).

L'associazione ha sostenuto numerose manifestazioni collegate all'ambiente, alle usanze, alle tradizioni ed alla cultura del luogo; inoltre ha divulgato e presentato i prodotti calabresi. La sezione Cosenza-Sila, infatti, ha profuso le sue energie anche nella promozione e nella valorizzazione dei prodotti della montagna, a torto un po' trascurati e ha sottolineato contemporaneamente il rispetto e la tutela della natura. Lo sviluppo turistico non decolla se alle strutture ricettive non si accompagna un ambiente salubre, naturale, la valorizzazione della ristorazione e della competenza, insomma "con una buona cucina e un salubre ambiente ci assicureremo per il futuro un turismo di qualità", questo è il motto dell'associazione silana. Nel corso di questi venti anni poi, la Sezione ha potuto ospitare appuntamenti di notevole importanza a livello nazionale, regionale e locale. La vita associativa risulta particolarmente attiva e piena di incontri: annualmente vengono organizzate importanti manifestazioni come il prestigioso concorso del "Maître dell'anno", la kermesse gastro-naturalistica "Dal bosco al piatto", la festa vinicola "Cantine aperte", corsi di acque minerali e promozione dei prodotti tipici. Numerose ancora, sono state le partecipazioni e le esibizioni dal vivo della Sezione, seguite dalla RAI e dalle altre emittenti tv nazionali e locali, nonché dalle più importanti testate giornalistiche. In sostanza i progressi fatti dal club silano ed i traguardi raggiunti sono notevoli e fanno ben sperare per il futuro. Una cena elegante preparata con cura dal personale e dal maître **Michele Giorno** dell'Ariha Hotel è alla quale hanno partecipato importanti personalità, l'esibizione di numerosi maîtres alla lampada, la consegna di targhe e attestati a quanti valorizzano il mondo AMIRA e tra questi anche il nostro direttore **Saverio Basile** che è stato nominato socio onorario, ha concluso la giornata dedicata ai festeggiamenti del ventennale della sezione. Intanto, il direttivo nazionale dell'Amira, per il tramite del vice direttore nazionale **Antonio Rotondaro**, ha dato mandato alla sezione Cosenza-Sila di predisporre l'organizzazione presso l'Hotel Ariha di Rende del congresso nazionale 2019. ■



Aiuta le coppie sterili ad avere un figlio

L'intraprendenza di Maria Allevato

Giovane ricercatrice in Gran Bretagna

di Saverio Basile

Maria Allevato (classe 1986) ha il piglio dell'allegria tipica di chi si pone a rendere felici gli altri. È giovane, bella, bruna di carnagione ed ha una parlantina che per fermarla bisogna alzare il dito per dire "Scusi vorrei dire qualcosa anch'io!". Diversamente lei continua a parlare e ti sommerge di termini scientifici, per giunta in lingua inglese, che fai fatica a registrare. Ma andiamo per ordine! Maria ha frequentato il Liceo scientifico della nostra città. Poi si è iscritta al corso di biologia presso l'Università della Calabria dove ha conseguito prima la triennale e poi la specialistica, ma nel frattempo ha pensato che per poter realizzare le sue aspettative era necessario conseguire un master in embriologia da frequentare magari a Londra, dove si potevano fare in contemporanea due cose: l'approfondimento della parte scientifica della sua professione e il perfezionamento della lingua. Un impegno non da poco, giacché il giorno lavorava e la sera studiava e più di una volta ha pianto per la stanchezza e per la solitudine di non avere un familiare accanto



Maria Allevato

a sé. "Da ragazza - ricorda - mi sono immedesimata in quelle donne che volevano mettere al mondo un figlio e non ci riuscivano per un verso e per un altro. Allora mi sono detta se c'è la riproduzione assistita perché non tentare? Così mi sono catapultata nell'approfondimento di uno screening pre-natale presso il King's College Hospital di Londra e per due anni ho potuto approfondire i miei studi e arricchire le mie conoscenze di laboratorio. Nei due anni successivi, sempre a Londra, ma stavolta presso l'Homerton Hospital, mi sono occupata di ricerca in medicina fetale e oggi sono una ricercatrice italiana che ha trovato lavoro in Gran

Bretagna, dove mi impegno quotidianamente ad aiutare le coppie che non possono avere figli in maniera naturale, contribuendo a renderle felici. Questi soggetti vengono seguiti attentamente dalla nostra équipe, per almeno un anno, tant'è che si crea un rapporto di amicizia tale che non si consuma nel tempo. Penso per esempio alle tante fotografie dei bambini, nati grazie anche al nostro intervento. E così alle fotografie dei compleanni e così via che i genitori ci spediscono puntualmente". Il desiderio di Maria, comunque, è quello di poter tornare in Italia e mettere a frutto i suoi studi fra la sua gente. "A Londra siamo in tanti a lavorare nel campo della ricerca scientifica e mi dispiace essere costretta a vivere lontana dalla mia famiglia e dalla mia terra. Ognuno dovrebbe avere la possibilità di vivere dove è nato e dove sono i suoi affetti". Pur essendo fidanzata con un giovane italiano che lavora anch'egli a Londra il suo desiderio rimane l'Italia, con il suo cielo sempre azzurro e un sole caldo da scaldarti il corpo e quei rapporti umani che affratellano le persone. ■

Un progetto ambizioso

Percorsi gustativi e uliveti d'alta quota

Coinvolgerà il mondo della scuola insieme all'Ente Parco, il Centro di ricerca Creaofa e l'Arsac

Redazionale



Nella mattinata di venerdì 11 maggio ha avuto luogo presso l'Istituto Comprensivo "Filolao" di Crotona un incontro denso di contenuti e fortemente voluto dall'Ente Parco Nazionale della Sila per discutere i tratti distintivi della convenzione stipulata tra l'Ente, il CREA OFA (Centro di Ricerca olivicoltura, frutticoltura e agrumicoltura, con sede a Rende) e l'Arsac, che vede partire due progetti di vitale importanza per lo sviluppo delle eccellenze agroalimentari calabresi. All'incontro erano presenti il commissario straordinario del Parco, **Sonia Ferrari**, il direttore f.f. del Parco, **Giuseppe Luzzi**, il responsabile del CREA OFA di Rende e responsabile scientifico dei due progetti presentati, **Enzo Perri** e **Gabriella Lo Feudo**. Due importanti accordi stipulati dall'Ente Parco e dal Centro di Ricerca e l'Arsac: un primo progetto denominato "BiovalSila", che vedrà le parti impegnate nella valorizzazione e divulgazione della biodiversità dei prodotti silani e un secondo progetto "Regeroli", una sperimentazione unica al mondo che intende portare avanti l'ambizioso progetto di coltivazione di un uliveto d'alta quota, sopra i 1000 metri d'altitudine, precisamente a 1200 metri s.l.m. Un uliveto 100% Made in Sila, da cui ricavare un olio di qualità altissima, con parametri nutrizionali rilevanti, fortemente migliorati dall'alta quota. "I calabresi, tra i primi ulivicoltori al mondo, - ha ricordato il dott. Perri - vantano un'antica tradizione legata alla produzione dell'olio, risalente al 1200 a.C. Grazie alla realizzazione di un campo di collezione di germoplasma olivicolo e grazie alle venti varietà impiantate, resistenti al freddo, porteremo avanti un progetto dal grande valore scientifico, da cui ricavare un olio dalle caratteristiche e parametri nutrizionali eccellenti, con percentuali di acido oleico e polifenoli davvero notevoli". Il primo di una serie d'incontri con le scuole, quello tenutosi venerdì a Crotona, presso l'Istituto "Filolao", l'inizio di un lungo cammino che vedrà protagonisti i ragazzi delle scuole, il Parco, il CREA OFA e l'Arsac: in un percorso gustativo e conoscitivo, come ci ricorda la dott.ssa Lo Feudo, che si occuperà dello sviluppo del progetto BiovalSila. "Un progetto con i giovani e per i giovani, - asserisce la Lo Feudo - in grado di far acquisire loro una maggiore consapevolezza sensoriale dei prodotti nati e cresciuti nell'Area Parco, prodotti che i ragazzi devono conoscere, per percepire la qualità delle produzioni provenienti dai territori che abitano". Il percorso, oltre ai laboratori del gusto, dall'olio ai prodotti casarei, alla frutta, si espletterà in una serie di workshop tenuti da studiosi del CREA, coinvolgendo più di una scuola sul territorio calabrese. Di durata annuale, il progetto coglierà i propri frutti nella conoscenza e consapevolezza, che al termine del percorso, questi ragazzi avranno acquisito. ■

Dove far partire lo sviluppo e il lavoro produttivo

Ridisegnare un Nuovo Mezzogiorno

Il reddito di cittadinanza è solo un modo per eludere i problemi

di Antonio Talamo



Giuseppe Conte



Mario Oliverio

Mi raccontava un amico della volta che ricevè l'invito alla cena di gala che concludeva un convegno di alto livello. All'ingresso un addetto accoglieva con larghi sorrisi e senza molto controllare gli invitati di riguardo. Per lui dovè leggere più volte un lungo elenco e finalmente trovato il suo nome gli indicò un tavolo in fondo alla sala. Forse sto esagerando ma fa male constatare che nel "contratto per il cambiamento" che avrebbe dovuto caratterizzare il governo gialloverde ci si era dimenticati del Sud. Nemmeno un accenno, si è notato, a quanto era stato detto in campagna elettorale su politiche asimmetriche di vantaggio per il Mezzogiorno perché fosse riguadagnato come elemento propulsivo per l'intero Paese. Di prima impressione era come vederlo del tutto inutile parlare. Soltanto alla vigilia della convocazione al Colle un addetto alla porta si è accorto della dimenticanza e si è rimediato all'ultimo momento con un accenno, per così dire, di convenienza. Se l'impressione è giusta, (ma ci auguriamo che non sia così), non c'è da stare allegri quali che siano gli annunci riguardo alle politiche generali dei governi che prima o poi verranno. Ma al di là della contingenza c'è da chiedersi se l'idea dell'esclusione non stia penetrando nella coscienza

degli stessi meridionali come una dannazione della storia; e che il segnale che viene dall'elettorato meridionale non si riduca a quella che oggi si usa definire resilienza fiduciosamente affidata di volta in volta ai portatori di generiche promesse. Intendo una rinuncia a riempire di contenuti le nostre attese di riscatto civile e sociale. Dico questo pensando in particolare alle tante San Giovanni in Fiore tenute ai margini e al più sussidiandole con un reddito di cittadinanza. Come fossero entità territoriali da cui c'è poco da attendersi sui percorsi della modernità. Così non era quando intorno alla metà degli anni '80 l'attenzione venne rivolta alla promozione di interventi di sviluppo locale, i famosi patti territoriali e certi contratti d'area purtroppo malamente gestiti. I risultati non furono adeguati alle attese, ma almeno, (si pensi alla legge sull'imprenditorialità giovanile), era accettata l'idea che il Sud nel suo insieme andava riguadagnato ad una partecipazione attiva alle politiche di sviluppo; ma anche che una cittadina dell'Appennino meridionale doveva avere le stesse opportunità di un'altra che la geografia aveva posto più a nord. E' del pari giusto assumersi e fare ammenda delle responsabilità per le occasioni mancate. Non può ripetersi quanto è accaduto col frammentario e approssimativo uso dei

finanziamenti dello Stato e dell'UE destinati al Mezzogiorno. Va riguadagnata credibilità alle intenzioni fornendo preliminarmente delle affidabili ipotesi di sistemazione della struttura economica dell'area. Per restare nell'ambito a noi più vicino, possibile che con i sofisticati strumenti del marketing territoriale non si riesca a disegnare un organico progetto di autentico sviluppo dell'Altopiano silano? Per quel che può valere l'opinione di alcuni esperti, (quelli messi ad un tavolo d'angolo in fondo alla sala), ci sarebbero tutti gli elementi per farne un'area fortemente attrattiva per gli investitori pubblici e privati. Brucia pensare che abbiamo un invidiabile insieme di risorse ambientali e di capitale umano ma non l'intelligenza creativa per utilizzarlo al meglio. Per molto meno si indicano concorsi internazionali ponendo in competizione esperti di alto profilo. Qui basta molto meno, l'avvedutezza nell'aggregazione di enti territoriali, Regione e Comuni in primo luogo, per ridisegnare in concreto una mappa delle opportunità concesse dai beni di cui si dispone e su quelle costruire le impalcature di un'azione che, si badi bene, parta dalle nuove generazioni. Alle quali non basta un reddito di cittadinanza per sentirsi avviati ad un futuro migliore di quello che gli abbiamo ritagliato. ■

Interrotta da quattro anni per una frana

Al via i lavori sulla Provinciale 212

I lavori impegnano una spesa a base d'asta di 764.700 euro

È prossima l'apertura del cantiere per l'inizio dei lavori di sistemazione della provinciale 212 che da Palla-Palla porta al bivio di Castelsilano. L'arteria è stata chiusa al traffico quattro anni fa per il crollo di una frana staccatasi dalla montagna di Gimmella. Nei giorni scorsi, infatti, il dirigente provinciale ing. Eugenio Filice (responsabile del procedimento), coadiuvato dal geom. Andrea Azzaro, ha proceduto a consegnare al rappresentante dell'impresa aggiudicataria dei lavori, "Rbt-Abitare Srl" - Scuteri srl", rappresentata dal geom. Giovanni Silvestri, il nulla-osta di inizio lavori che dovranno essere portati a termine entro 180 giorni. Alla manifestazione era presente il consigliere provinciale Saverio Audia che da quando si è insediato in piazza XV Marzo del capoluogo bru-zio, si è prodigato con impegno, affinché l'apertura di questo importante tronco stradale avvenisse il più celermente possibile. Inter-ressamenti sono stati messi in atto anche dal sindaco di Castelsilano, Francesco Durante per alleviare i disagi riguardanti i collegamenti fra i due paesi confinanti. Gli interventi prevedono l'ampliamento di ben cinque curve, la sistemazione dei pontili interessati dalla frana, la creazione di una doppia rotonda all'altezza dell'ingresso al cimitero, per facilitare gli automobilisti provenienti da Savelli e San Giovanni in Fiore ad incanalarsi più agevolmente sulla superstrada Cosenza-Crotona e la bitumazione dell'intero tratto fino al confine con la provincia di Crotona. I lavori prevedono un impegno finanziario a base d'asta di euro 764.700,92. Bisogna dare atto al presidente della Provincia di Cosenza Franco Iacucci che ha mantenuto gli impegni assunti davanti ai sindaci di San Giovanni in Fiore e Castelsilano durante il sopralluogo effettuato nel mese di marzo 2017.

Mario Morrone ■



Ha fatto tappa presso l'Istituto Tecnico Commerciale

No 'ndrangheta tour

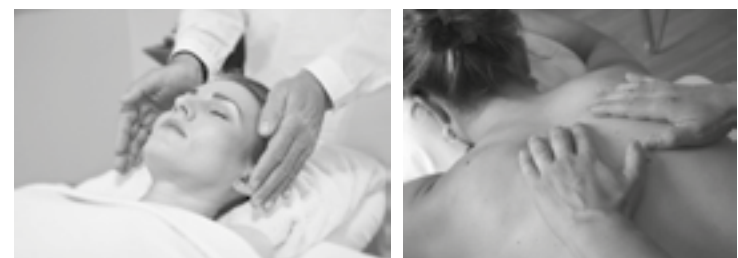
L'iniziativa portata a compimento dal testimone di giustizia Pino Masciari



Oggi a San Giovanni in Fiore è stata scritta una pagina bellissima di storia della resistenza civile contro la 'ndrangheta, intesa come organizzazione criminale, ma anche come cultura della prevaricazione della violenza e del disprezzo delle regole pubbliche per privilegiare interessi privati". Lo afferma, in una nota, il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**, a conclusione del "No 'ndrangheta tour", il giro che il testimone di giustizia **Pino Masciari**, il presidente dell'associazione "Legalità organizzata", **Roberto Catani** e alcuni attivisti antimafia hanno compiuto in camper per diversi comuni della Calabria, tra cui San Giovanni in Fiore, al fine di sensibilizzare la coscienza civile sull'unità nella lotta democratica contro l'antistato. "Sono rimasto commosso - aggiunge il primo cittadino - nel vedere l'emozione spontanea e la partecipazione attiva dei ragazzi dell'Istituto Tecnico Commerciale, che insieme ai familiari delle vittime di 'ndrangheta, al dirigente e al personale della scuola, nonché al presidente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava**, hanno riservato a Masciari, determinando un'accoglienza calorosa e un ascolto attento da parte degli studenti ma anche della società civile, segno che sta dando i suoi frutti il seme antimafia gettato dall'amministrazione che guido". Il sindaco Belcastro ha tenuto poi a far visitare agli ospiti la sede del Centro studi facendo risaltare quanto ormai sia sentito in tutta la Calabria il messaggio profetico di Gioacchino da Fiore, che nel lontano XII secolo preconizzava il compimento della giustizia nella storia umana. A ricevere Masciari e i partecipanti al tour, il presidente Succuro che ha spiegato l'attualità dell'opera profetica di Gioacchino da Fiore. ■

BMASSAGGI di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonicante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

☎ 329.20.71.775

✉ bmassaggi@hotmail.com

Un paese sempre in crescita

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Lo sviluppo demografico fino agli anni '20 del Novecento

di Giovanni Greco



Carlo V

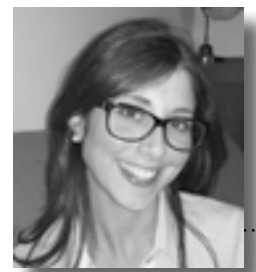
Nel dispositivo del *Diplo-*ma con il quale **Carlo V** autorizzava l'abate commendatario del monastero di San Giovanni in Fiore **Salvatore Rota** alla fondazione di un nuovo casale nel territorio della *Sila Badiale*, era pure sancito che il nuovo centro abitato dovesse «essere popolato da Greci, Schiavoni, Albanesi o altra gente di qualsiasi nazione ma cristiani a noi amici, purché non censiti in questo Regno della Sicilia citeriore o che in esso non siano abitualmente tributari della regia coronata». L'interesse dell'imperatore asburgico per le popolazioni slave era dovuto al fatto che, a seguito dell'occupazione ottomana nella seconda metà del '400 da diversi paesi dell'area balcanica e le ancora persistenti minacce e invasioni, continuava il flusso migratorio di molti abitanti di fede cattolica di quelle terre verso l'Italia meridionale e in particolar modo verso la Calabria. Ma in Sila non si verificò la venuta di Albanesi e di altre popolazioni slave. E neppure quella di «altra gente» proveniente da fuori i confini del Regno. Abile, pratico e intraprendente l'abate Rota riuscì con molta probabilità a ottenere dal governo del Vicereame spagnolo una deroga a quelle limitative disposizioni e a poter mettere in atto più largamente e liberamente il diritto d'asilo concesso più di tre secoli prima all'abbazia da **Federico II** di Svevia e le franchigie fiscali contenute nello stesso privilegio di Carlo V, che sancivano l'esenzione decennale di tasse e tributi per quanti fossero venuti ad abitare il nuovo casale. A popolarlo, quindi, e a ottene-

re a censo o a enfiteusi le sue terre, arrivarono in prevalenza cittadini delle più «disperate» condizioni provenienti dalle vicine città di Caccuri e Cerenza, dai centri e castelli della Val di Neto, dalla costa ionica, da Cosenza, dai suoi Casali e dal suo contado, ma anche da paesi diversi di tutta la Calabria. «*Piacque sì grandemente la nuova abitazione*», scriverà poco più di un secolo dopo nella sua monumentale opera storica *Della Calabria illustrata* il frate cappuccino **Giovanni Fiore** da Cropani, «che concorrendovi da tutte le parti, non già solo gente plebea, ma riguardevole ancora, e bene stante di facoltà», in pochi anni il borgo montano, con l'arrivo costante di nuova gente, divenne «città popolarissima». Nel 1545 il neonato paese contava 17 fuochi, corrispondenti ciascuno a nuclei familiari di 4-5 persone. Nel 1561 i fuochi sono saliti a 27, nel 1595 a 101, nel 1648 a 286 e nel 1669, anche per l'arrivo di nuovi cittadini provenienti da paesi del Savuto colpiti nel 1638 da un violento terremoto, a 330. Nel giugno 1694, nel decreto pontificio di concessione della commenda del monastero silano al chierico diciannovenne **Giacomo Caracciolo** dei duchi di Martina in Puglia, è specificato che la stessa comprende «la giurisdizione temporale sopra 5000 vassalli». Il dato è confermato nel 1737 dall'accademico cosentino **Tommaso Aceti** nelle sue note ad «*Antichità e luoghi della Calabria*» di **Gabriele Barrio**. Nel 1752, nella compilazione del *Catasto onciario*, fecero la *rivela* o dichiarazione dei redditi posseduti al fisco (rendite, case, terreni, animali) 373 capifamiglia per una popolazione «ufficiale» vicina ai 2.000 abitanti, ma che in realtà raggiungeva quasi il triplo, perché il numero dei fuochi «reali» era superiore di molto a quelli «legali» dei cittadini soggetti a censo. Quarant'anni dopo, infatti, nella *Relatione Officiale* sulla Sila inviata nel 1792 al governo di Napoli, **Giuseppe Zurlo** scrive che il paese «ha ora la considerevole popolazione di 8.000 anime». Ma il dato pecca forse



Normann Douglas

in eccesso, perché, secondo un manoscritto di un dotto anonimo rinvenuto nell'archivio di Palazzo Barberio al *Coschino*, al 1° gennaio 1835 la popolazione sangiovanese, che «*il buono aere, ed il fertile territorio (?) la fa annualmente aumentare*», risulta composta da «7.178 abitanti» con «600 possidenti, 200 artisti (artigiani), 80 domestici, 30 preti, 13 frati, 177 mendicanti e mendicanti e 6.078 contadini». Nei decenni successivi – nonostante l'altitudine, le spesso difficili e complicate condizioni climatiche, la mancanza di comode vie di comunicazione e d'impianti industriali, i modesti scambi commerciali, la lontananza dai più importanti centri abitati – il paese ha mantenuto la sua appetibilità e la popolazione ha continuato ancora a crescere. Nel 1881 i sangiovanesi risultano 10.813 e un ventennio dopo, agli inizi del nuovo secolo, il numero sale a 13.288. Nel 1911 la popolazione complessiva è di 16.043, anche se il viaggiatore britannico **Norman Douglas**, in visita al paese, parla addirittura di «cittadina di ventimila abitanti». Nel 1921, con alle spalle la *Grande Guerra* e anni di emigrazione, gli abitanti sono di poco superiori a un decennio prima. Nel 1928, in una monografia sull'abate Gioacchino e l'archienobio fiorense, lo studioso **Giacinto D'Ippolito**, aggiunge anche un indice alfabetico e numerico delle famiglie sangiovanesi al secolo XVII, con l'indicazione della loro provenienza. (continua) ■



A tavola: piaceri e salute

Mirtilli

a cura di Katia Mancina*

Le stagioni hanno tutte un loro fascino, ma la primavera in particolare, porta con sé significati importanti propri della natura umana, uno fra tutti, il cambiamento, la rinascita a qualcosa di nuovo ad una nuova vita o meglio a un nuovo stile di vita. L'essere umano ha bisogno infatti di sbocciare con ciclicità, di avvertire sotto la propria pelle un lavoro di rinnovamento che alla fine espone, come un cambio di muta. La primavera ci dà la possibilità di cambiare, di migliorare, di farci esprimere alle nostre massime potenzialità. Il primo passo per questo cambiamento è dato proprio dall'alimentazione, dagli innumerevoli prodotti colorati e succosi che la natura ci dona generosamente, tra questi anche piccole bacche figlie del sottobosco montano, i mirtilli. Si tratta di piccoli frutti appartenenti ad un arbusto della famiglia delle Ericacee, diffuso nelle zone boschive montane con climi più rigidi. I mirtilli, bacche dalla forma tondeggianti, sono frutti ipocalorici, con sole 25 kcal per etto, e oltre alle ottime quantità di vitamine A e C e alla presenza di oligoelementi come calcio, fosforo, ferro e manganese sono ricchi di acidi dalle spiccate capacità curative. L'acido citrico, l'acido ossalico, l'idrocinnamico e il gamma-linoleico, solo per citarne alcuni, svolgono un ruolo fondamentale per il benessere dell'organismo, e la tipologia più ricca di tali sostanze è il mirtillo nero. Già perché di queste piccole e delicate bacche se ne possono ritrovare due varietà cromatiche, quelle nere e quelle rosse, entrambe salutari. Il mirtillo nero, leggermente più acidulo al palato rispetto a quello rosso, rende questo frutto un potente anticancerogeno, promuovendo la salute del sistema nervoso e contrastando malattie quali l'Alzheimer e le nefropatie diabetiche. Le antocianine presenti, mantengono elastici vene e capillari potenziandone il tono e la struttura. Il suo consumo aiuta la funzionalità intestinale grazie alla presenza di fibre e il suo potere astringente è utile in caso di dissenteria. Infine è ricchissimo di acido folico, utile soprattutto per le future mamme in quanto permette lo sviluppo del feto. Il mirtillo rosso si presenta al contrario più dolce al palato ed è un vero toccasana per la funzionalità delle vie urinarie, riducendo i livelli di calcio nelle urine e contrastando la formazione di calcoli renali. La sua azione antisettica lo rende utilissimo anche per combattere in modo naturale infezioni batteriche (cistite) ma anche micose. Un tripudio di virtù per la salute celate in questi piccoli frutti da raccogliere, comprare e sapientemente adoperare in cucina. ■

*Nutrizionista

Foto del mese

Occhio agli sporcaccioni!



C'è ancora una percentuale di cittadini che non ha capito (o non vuole accettare!) che la raccolta differenziata dei rifiuti è un'opera di civiltà. Perché salvaguarda l'ambiente e di conseguenza anche noi, ma soprattutto le generazioni che verranno dopo di noi. Che bisogno c'è di buttare la spazzatura alla periferia del Paese? Ogni giorno passano gli addetti. C'è solo da rispettare il calendario settimanale. Questa puzzolenta discarica a cielo aperto si trova a dieci metri del Ponte sull'Arvo e c'è di tutto: organico, plastica, vetro e cartoni. Proponiamo al sindaco di pubblicare l'elenco degli sporcaccioni presi in fragranza. Noi ci offriamo di pubblicare gratuitamente i nomi e cognomi dei contravvenzionati. ■

Il film interamente girato in Sila e nel nostro paese

Il lupo della Sila

Sernas e Mangano una coppia che ci ha fatto lungamente sognare

di SaBa



Nell'immaginario collettivo dei sangiovanesi **Silvana Mangano** e **Jacques Sernas** erano gli amanti dei nostri sogni che ci hanno tenuto compagnia fino all'avvento della televisione. **Amedeo Nazzari** e **Vittorio Gassman**, il primo duro e possessivo e il secondo vittima di un amore impossibile, erano invece i prototipi di una Calabria arcaica che tardava ad emanciparsi. Tuttavia, gli attori scelti da **Duilio Coletti** nel 1949 per interpretare «*Il lupo della Sila*» sono diventati di famiglia nelle nostre case. C'era chi aveva incorniciato le pagine di «*Grand'hotel*» o di «*Sogno*» sulle cui copertine figuravano i volti familiari di questi bravi attori, mentre nelle botteghe dei sarti, dei calzolai e nelle officine erano posti in bella mostra le locandine che annunciavano la proiezione della pellicola. Le scene del film sono state girate tutte in Sila e gran parte anche

nel nostro paese e così c'è stata data l'opportunità di vederli da vicino, di toccarli o semplicemente di gridare ai loro nomi. «ciao Silvana!...» La trama del film, si cala perfettamente nell'ambiente dove si svolgono le scene: Pietro (Vittorio Gassman) ed Orsola (Luisa Rossi) s'amano e poiché Rocco (Amedeo Nazzari), fratello d'Orsola, s'opponesse alle loro nozze, essi si danno conve-

gnano in una capanna. Una sera viene ucciso un uomo in paese. Pietro, di ritorno da un convegno amoroso, viene arrestato, perché ritenuto colpevole di quel delitto. Egli si proclama innocente, ma per non compromettere Orsola, si rifiuta di confessare come ha passato la sera.

La madre di Pietro (Olga Solbelli) vorrebbe indurre Orsola a intervenire a favore del figlio, ma Rocco la respinge brutalmente. Pietro viene condannato. Una notte riesce ad evadere dal carcere e si reca a salutare la madre e la sorellina, Rosalia (Silvana Mangano). Sulla soglia di casa sua, viene però ucciso dai carabinieri: la madre muore per il dolore. Rosalia cresce in collegio, covando l'odio e architettando la sua vendetta. Ritornando presso la sua casupola, viene sorpresa dalla bufera. Rocco la trova semisvenuta e ignorando chi fosse, la porta a casa. Rosalia riesce a rimanervi e fa in modo di fare innamorare di sé tanto Rocco quanto il figliolo di lui Salvatore (Jacques Sernas), rendendoli gelosi l'uno dell'altro. Rocco vorrebbe sposarla, ma alla vigilia delle nozze, essa fugge con Salvatore. Mentre li insegue, minacciando, Rocco viene ucciso dalla sorella Orsola. In tutto questo contesto un cane lupo riesce ad offrire la sua fedeltà tanto a Nazzari, quanto a Mangano e Sernas. Un film drammatico ma che si ambienta perfettamente (per lo meno a quell'epoca) nei luoghi dove è stato girato. «Ecco un buon film, rapido e proporzionato, che non perde mai di vista i personaggi e la vicenda: – scrive **Ermanno Contini** su *Il Messaggero* del 12/1/1950 – una storia di odio e di amore, di crudeltà e di vendetta, raccontata con franca evidenza senza divagare sui particolari coloristici dello sfondo [...]». ■

Topi d'appartamento

Prosegue, senza tregua, l'azione dei «topi d'appartamento» che si muovono indisturbati nelle zone periferiche del paese. Negli ultimi giorni, due furti denunciati ai Carabinieri della locale stazione. Il primo è stato messo in atto dai soliti ignoti nel quartiere «Ferrantiello», dove i ladri si sono intrufolati in un appartamento mentre il proprietario era intento a farsi la doccia dopo una giornata di lavoro. L'altro furto è stato consumato nel popoloso quartiere di Palla-Palla dove i ladri approfittando della momentanea assenza della padrona di casa, hanno rimosso una piccola cassaforte a muro che indisturbati hanno asportato con «punta e mazzetta». In paese si diffonde sempre più la psicosi dei ladri, tant'è che il sindaco Belcastro è tornato all'attacco per chiedere la «promessa» istituzione della Tenenza dei Carabinieri per un controllo più capillare di un territorio sfuggito di mano alle Forze dell'ordine, considerati i fatti criminali che negli ultimi anni hanno visto protagonisti gente del luogo. Come si ricorderà la proposta dell'istituzione della tenenza era stata approvata nell'agosto scorso dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. ■

Lavori in corso sulla superstrada per Cosenza

Chiusa a partire da lunedì 28 maggio, la strada statale 107 «Silana Crotonese», nel territorio comunale di Spezzano della Sila. L'interdizione al transito tra il chilometro 61 ed il chilometro 62, in entrambe le direzioni, sarà in vigore dalle 00:00 di lunedì 28 maggio fino alle 24:00 del 24 giugno 2018. Il provvedimento consentirà l'esecuzione dei lavori del 1° Stralcio relativi alla manutenzione straordinaria del viadotto «Moccone», per un importo complessivo di circa 680mila euro. Il traffico veicolare diretto a Cosenza-Crotone e viceversa, verrà deviato sull'asta di raccordo alla strada provinciale 249. Lungo il tratto interessato dai lavori sarà in vigore il limite di velocità di 30 chilometri orari ed il divieto di sorpasso. E' quanto comunica l'Anas agli utenti di questa importante arteria.

La borsa di studio «Massimiliano Iaquina» sarà assegnata ad un liceale

La borsa di studio «Massimiliano Iaquina» quest'anno sarà appannaggio di un alunno del Liceo classico, che consegnerà la maturità con il voto più alto agli esami di Stato. In caso di parità saranno valutati i curriculum dei diversi concorrenti. Ne ha dato notizia alla classe interessata il referente dell'AMI, prof. **Giuseppe Caputo**, che ha comunicato la scelta dell'istituto scolastico alla dirigente dott. **Angela Audia**. La consegna della borsa di studio sarà effettuata nel corso di una manifestazione pubblica, in programma come al solito, nel prossimo mese di agosto.



Nuovo comandante dei Vigli Urbani

Domenico Elliani (per gli amici Mimmo), è il nuovo comandante della Polizia Municipale di San Giovanni in Fiore. Così ha deciso la Giunta dopo aver vagliato i diversi curriculum degli agenti in servizio presso il Corpo dei vigili urbani. Nato a San Giovanni in Fiore nel 1960 è stato assunto in servizio nel 1992. Rimarrà in carica fino all'espletamento del concorso. Auguri.



Tre corse al giorno da e per Crotone

Istituite dalla Regione in seguito ad un accordo con Autolinee Romano

Una buona notizia per gli oltre cento lavoratori sangiovanesi (in prevalenza impiegati nel settore della sanità) viene dalla Regione Calabria. L'assessore **Roberto Musmanno**, ha convocato il rappresentante legale della Società Romano Autolinee e il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, che in questa direzione si è mosso sin dai primi giorni del suo insediamento in Comune, per la firma di un accordo che istituisce tre corse giornaliere dirette (andata e ritorno) di pullman che collegheranno San Giovanni in Fiore con Crotone. «È certamente la conquista più sudata, – ha detto Belcastro ad un nostro redattore – ma quello che conta è esserci riusciti. Ringrazio per questo il presidente Oliverio che ha fatto sue le mie continue sollecitazioni». A giorni saranno resi noti gli orari di partenza delle tre corse San Giovanni in Fiore-Crotone e viceversa. Soddisfazione tra i lavoratori pendolari che non dovranno più far uso della propria auto per raggiungere il posto di lavoro. ■



Soprintendenza Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
per il Comune di Napoli



G.B. Spadafora

Mercoledì 6 Giugno 2018
ore 10,30

Palazzo Reale di Napoli
Sale Pompeiane

interverranno

Luciano Garella

Soprintendente ABAP per il Comune di Napoli

Mario Pagano

Soprintendente ABAP per le prov. di CZ, CS e KR

Pasquale Lopetrone

graphic designer del volume

Rosa Romano

curatrice scientifica dell'opera

Giuseppe e Giancarlo Spadafora

maestri orafi

Franco Laratta *moderatore*

Coffee break di benvenuto

Collezione
ori antichi

FAMIGLIA SPADAFORA

Maestri Orafi di San Giovanni in Fiore



RUBETTINO